

# We World e Gvc: fusione ad alto impatto

▷ *Si uniscono due storiche sigle della cooperazione internazionale. Le ragioni di una scelta controcorrente*

di **DANIELE BIELLA**  
@danibiella

**ONG**

WeWorld Onlus e Gvc, uniti si vince, si potrebbe sintetizzare in uno slogan. Il 26 febbraio 2019 ha sancito un momento storico per la cooperazione italiana: dalla fusione di due tra le organizzazioni non governative italiane più note e autorevoli è nata la ong WeWorld-Gvc, che a conti fatti parte da cifre considerevoli: presenza in 29 Paesi con 128 progetti attivi, capaci di raggiungere almeno 2,4 milioni di beneficiari diretti e 12,3 milioni di beneficiari indiretti, dei quali ben l'85% è composto da donne e bambini. Stiamo parlando di un modello win-win. «Il valore aggiunto di questa operazione è la complementarità».

Tolte le grandi organizzazioni internazionali, siamo una delle poche ong che mette insieme un'importante raccolta fondi da privati con la capacità di progettazione con fondi pubblici», spiega Marco Chiesara, neo presidente di WeWorld-Gvc, che incontriamo insieme a Dina Taddia, neo consigliera delegata della nuova realtà (entrambi erano i presidenti delle rispettive ong prima della fusione). Dal lato WeWorld, 20 anni di azioni a protezione di donne e bambini in Italia e nel mondo, lavorando in particolare su istruzione, partecipazione comunitaria, parità di genere e contrasto alla violenza sulle donne, con un'interlocuzione costante con enti pubblici e privati e pubblicazione di ricerche come l'annuale WeWorld Index. Dalla parte Gvc (acronimo di Gruppo di volontariato civile), l'apporto di un know how in tema cooperazione allo sviluppo in contesti di emergenza, ma anche volontariato internazionale ed educa-

zione alla cittadinanza globale che va avanti dal 1971.

## 25 milioni di fatturato

«La fusione porta anche all'unione di due storie e due presenze territoriali importanti: Gvc che si muove dall'Emilia Romagna e WeWorld da Milano. Abbiamo differenze che verranno man mano armonizzate e il risultato sarà una somma di queste differenze», aggiunge Chiesara. Somma che porta la nuova ong a ridosso della top ten delle organizzazioni non governative più grandi, che parte da un fatturato congiunto sul 2018 di 25 milioni di euro e un numero di lavoratori complessivo che arriva a più di 800 unità: 75 persone in Italia, di cui il 61% donne, e 750 persone all'estero, di cui 200 espatriate e 550 cooperanti locali. L'età media è tra i 35 e i 40 anni, ma un forte innesto giovanile è dato dal programma *Eu Aid volunteer*:

una collaborazione con l'Unione Europea che Gvc portava avanti da quattro anni volta a inserire nei progetti esteri per 6-12 mesi nuovi volontari da tutta Europa nei progetti in Africa, Asia e Americhe. «Lavoriamo molto nel settore Wash, Water and sanitation. E il 30% dei nostri interventi è in contesti di emergenza, per esempio nel conflitto in Siria, con i rifugiati congolesi in Burundi, nella Haiti post terremoto, con migranti forzati e comunità locali in Libia», specifica Taddia. «I finanziatori principali sono la Commissione europea, le ambasciate estere e le agenzie dell'Onu come Unhcr, Alto commissariato per i rifugiati, e Ocha, Ufficio per gli affari umanitari. All'esperienza pluridecennale sul campo di Gvc manca la capacità sempre più necessaria di

raccogliere fondi da donatori privati ed è per questo che l'unione con WeWorld fa da volano per la nostra progettazione», rileva la consigliera delegata.

## L'esordio in Mali

Appena nata, WeWorld-Gvc ha già aperto la propria presenza su un nuovo Paese, il Mali, con un progetto emergenziale di cash transfer e sicurezza alimentare per oltre 3 mila famiglie al confine con il Burkina Faso dove è alta la minaccia di gruppi terroristici. «I nostri due enti di provenienza stavano bene prima della fusione ma nel lungo termine avrebbero avuto bisogno di un rilancio per svilupparsi ulteriormente. In Italia sono presenti centinaia di enti spesso a se stanti: la nostra unione vuole essere un messaggio controcorrente dove l'unione aumenta l'impatto di azione», ragiona Chiesara. La nuova struttura, oltre alle figure di presidente e consigliera delegata (cariche che, dopo un primo mandato di cinque anni, saranno triennali), prevede un consiglio di amministrazione composto da otto membri, di cui Chiesara e Taddia fanno parte assieme a tre consiglieri provenienti da ciascuna delle due realtà pre-fusione. «Siamo ritenuti voci autorevoli sia nelle istituzioni italiane sia in sede europea, ma ora che la nostra diventa un'unica voce puntiamo ad avere ancora più rappresentatività. Perché in questo mondo in continuo cambiamento dobbiamo e possiamo incidere positivamente», conclude il presidente di WeWorld-Gvc.

**In totale nel nuovo ente saranno impiegate oltre 800 persone, fra cui 200 espatriati**





**29 sono i Paesi in cui opera WeWorld-Gvc:**

Italia, Grecia, Siria, Libano, Giordania, Palestina, Libia, Tunisia, Burkina Faso, Benin, Burundi, Kenya, Mozambico, Mali, Niger, Bolivia, Brasile, Perù, Nicaragua, Guatemala, Rep. Dominicana, Haiti, Cuba, Afghanistan, India, Nepal, Thailandia, Cambogia

**40**

i progetti  
d'emergenza

**85%**

dei beneficiari dei  
progetti sono  
bambini e donne

**2,4 Mln**

i beneficiari diretti  
dei progetti

**12,3 Mln**

i beneficiari indiretti  
dei progetti

**128**

i progetti realizzati  
nel mondo

**13**

i progetti realizzati  
in Italia



Sopra: Dina Taddia e Marco Chiesara, neo consigliera delegata e neo presidente di WeWorld-Gvc.

In alto: Il progetto React selezionato da *Con i bambini*, nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile  
In alto a destra: In Mozambico la *Oficina De Arte* di Pemba che consente ai minori mozambicani di sviluppare il proprio talento grazie al supporto di artisti locali

